

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io vorrei anzitutto dare degli schiarimenti sopra il decreto del quale si parla: poi esporrò il mio pensiero.

L'onorevole Pierantoni mi ha detto che bisogna rivolgere l'attenzione alle classi sofferenti, meno agiate. Ebbene, io dico all'onorevole Pierantoni che dovrebbe chiamarmi benemerito di queste classi per la cura con la quale ho fondato la scuola popolare che serve principalmente per i contadini e gli operai e la bassa borghesia, ed ancora per il modo col quale ho provveduto a tutta quella parte meno agiata delle popolazioni, la quale è andata nelle scuole tecniche con la fiducia di trovare ivi un modo di poter in breve tempo acquistare una professione, e che poi si è trovata disingannata.

L'onorevole Luzzatti, che ha fatto molte belle osservazioni, ha divagato un po' da quello che ci è innanzi, ma infine riconosce che un certo progresso si è fatto e che a parecchie cose si può provvedere.

Però egli parla di approvazione dei Consigli provinciali. Ebbene, lasciate che io faccia una breve storia, perchè questa classe complementare non è cosa che nasce oggi. Io mi ricordo di essere stato consigliere provinciale (e lo sono ancora nella provincia di Avellino), e allora facevo anche un po' l'assessore di pubblica istruzione, ed ho veduto lo stato in cui si trovano le scuole tecniche. E se credete che io debba entrare in questo argomento, io vi dirò come abbia inteso parecchie cose che è bene che la Camera conosca chiaramente per sapere quale è il fine a cui mira quel decreto.

Dunque si sentiva da tutti che la scuola tecnica dava l'adito a pochi giovani per andare all'istituto tecnico e che la maggior parte rimaneva spostata. Dovevano tornare nelle loro famiglie senza avere il mezzo di raggiungere una posizione.

Tutti dunque domandavano che ci fosse un insegnamento speciale per questa maggioranza che è nelle scuole tecniche di persone che non possono andare innanzi negli studi. Ebbene, signori, cosa è avvenuto? Consigli provinciali, comuni, sindaci da più tempo domandavano che si potesse supplire a questa lacuna. Signori, in che modo si è supplito? Ecco la questione. Sono lieto che la maggior parte, cominciando dall'onorevole Pierantoni, conosca la bontà delle riforme, e soprattutto il fine utile, democratico, opportuno al quale si vuole intendere.

Dunque che cosa è avvenuto? Come si poteva supplire a questa lacuna?

Signori, io non sono di quelli che credono che si possa legalmente mutare gli anni stabiliti dalla legge. Io credo che quando la legge ha stabilito

tassativamente il numero degli anni non sia in facoltà del ministro di poterli mutare. E quando la Camera ha approvato qui, non ricordo in qual epoca, che il corso determinato in due anni fosse esteso ad un terzo, io credo che strettamente non si poteva fare. Nondimeno la Camera è stata così larga, che ha detto: la riforma è utile, le somme sono nel bilancio, passiamo innanzi.

Ma che cosa è quello che io credo possa fare un ministro? Io credo che possa stabilire un corso preparatorio od un corso complementare. È questa una questione che mi pare sia degna di essere esaminata, perchè bisogna finirla una volta. Il mio peccato è stato questo: di ritenere che parecchie riforme che giudicai utili, io potessi farle mediante un corso preparatorio od un corso supplementare.

Che cosa è un corso preparatorio? Quando non v'è sufficiente legame tra la scuola da cui si esce e quella a cui si deve andare, si mette un corso preparatorio per rendere i giovani capaci di andare a questa scuola. Che cosa è un corso supplementare? È un corso che si aggiunge per compiere un'educazione, una istruzione data in modo non sufficiente, e soprattutto per riuscire a render pratico, moderno, utile, professionale, un insegnamento che tutti abbiamo riconosciuto rimanere nel campo delle teorie.

Dunque io ho ritenuto sempre che il ministro della pubblica istruzione non potesse alterare gli anni di corso, ma potesse aggiungere, sia un corso preparatorio, sia un corso supplementare; e così ho fatto. Ho io alterato gli anni di corso della scuola tecnica? No; la scuola tecnica rimane quale è stata fissata dalla legge; rimane di tre anni; e dopo i tre anni (badiamo che questo è un errore che ho inteso ripetere da parecchi), dopo i tre anni c'è la licenza tecnica. Quindi fin qui tutto procede a norma della legge.

Ma ora viene il corso supplementare. Dopo i tre anni pochi vanno agli istituti tecnici; e gli altri molti che cosa diventano? Ed allora si è creduto conveniente di aggiungere un corso supplementare, una quarta classe, come si dice... (*Rumori e mormorio*) Signori mi pare che siate un po' distratti, perchè io non giungo forse ad esporre ben chiaro quello che penso.

Questa è stata la giurisprudenza della Camera, la quale, come ho detto in una occasione, ha concesso ancora la facoltà di aggiungere qualche anno di più; questa è stata la giurisprudenza ancora che io ho trovato nel Ministero di pubblica istruzione.

Ora, o signori, che cosa è questa quarta classe supplementare? E su questa chiamo la maggiore attenzione della Camera.